

## Vangelo secondo Luca 1,1-4;4,14-21

*<sup>1</sup>Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, <sup>2</sup>come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, <sup>3</sup>così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, <sup>4</sup>in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. <sup>14</sup>Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. <sup>15</sup>Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. <sup>16</sup>Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. <sup>17</sup>Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: <sup>18</sup>Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, <sup>19</sup>a proclamare l'anno di grazia del Signore. <sup>20</sup>Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. <sup>21</sup>Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

### Per la riflessione e la preghiera

Con questa domenica iniziamo la lettura del vangelo secondo Luca che proseguiremo per tutte le domeniche del tempo ordinario. Come prima cosa ci viene proposta la missione per cui Gesù è stato inviato dal Padre. Ma la liturgia la fa precedere dalla presentazione che Luca fa del suo vangelo spiegandone il motivo e il metodo che ha seguito nel comporlo: “Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi ..... così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato”..... ho scritto “per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto”. Luca rassicura che ciò che ha scritto non è frutto di dicerie fantasiose, né un insieme di aneddoti per sentito dire, ma frutto di una ricerca seria e approfondita. Dopo questa premessa la liturgia ci propone il discorso programmatico che Gesù tiene nella sinagoga di Nazaret. Sono significativi i gesti che compie: prende il rotolo del profeta Isaia, lo legge, lo chiude e si siede. Con essi prima di tutto vuole far capire che la parola dei profeti non trova compimento in se stessa, ma solo lui lo può dare. Col gesto di sedersi indica che lui è il maestro che ha questa autorità. Anche il richiudere il rotolo ha un suo significato: l'Antico Testamento ha svolto la sua missione che era quella di portare a Gesù. La parola ascoltata parla di un personaggio che ha ricevuto l'unzione dello Spirito ed è stato inviato da Dio a consolare il popolo che dopo Babilonia si trova in una situazione difficile. Il suo compito è di dare nuova speranza e di proclamare un nuovo giubileo in cui vengono colmate le differenze che si sono stabilite tra i vari ceti della popolazione. Gesù proclama che quanto annunciato dal profeta ha il suo compimento in lui: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”. Gesù proclama che la sua missione è di annunciare l'amore liberante e incondizionato di Dio non più soggetto ad alcuna pretesa umana, ma dato come dono. Con lui si stabilisce una nuova giustizia che va oltre ogni legge e si basa sull'amore.

## SUPPL. BIBLICO A “LETTERA AI CRISTIANI” DEL 26.01.2025

### TERZA DIMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

#### Neemia 8,2-6.8-10

*In quei giorni, <sup>2</sup>il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. <sup>3</sup>Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. <sup>4</sup>Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. <sup>5</sup>Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. <sup>6</sup>Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. <sup>8</sup>I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. <sup>9</sup>Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. <sup>10</sup>Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».*

#### Per la riflessione e la preghiera

Dopo la deportazione a Babilonia un certo numero di ebrei tornò a Gerusalemme, ma trovò una situazione desolante: la città era distrutta, non più protetta dalle mura e in balia dei predoni. Neemia, venuto a conoscenza di questa situazione ottenne dal re Artaserse di tornare in patria e di intraprendere la ricostruzione. Nel frattempo gli abitanti di Gerusalemme presero coscienza che tutto questo disastro non era frutto solo delle mire dei nemici, ma era la conseguenza della loro infedeltà nei confronti di Dio. Fu così che fu riunito il popolo e Esdra, della stirpe sacerdotale, dopo avere benedetto Dio, dette lettura della Torah, cioè della legge contenuta nei primi cinque libri della Bibbia. Fu un momento di grande emozione per tutto il popolo che pianse di gioia e di dolore nello stesso tempo. Di gioia perché poteva ascoltare di nuovo la Parola, di dolore perché si rendeva conto della propria infedeltà nei confronti di Dio. La gioia è così grande che deve manifestarsi in un banchetto di cibi raffinati e di vini eccellenti. Anche gli assenti e i più poveri devono prendere parte alla grande festa. In un tempo in cui avvertiamo la necessità di ricostruire i fondamenti della fede è necessario che torniamo ad ascoltare la Parola di Dio senza rimpianti per il passato, ma con la consapevolezza che Dio ci richiama ad una fedeltà e ad un rapporto più profondo con lui senza cadere nella tentazione di cercare le colpe fuori dalle nostre responsabilità

## Salmo 19 (18)

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti,*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore.*

### Per la riflessione e la preghiera

Possiamo dividere il salmo 19 in due parti: la prima - che non è riportata nella liturgia di questa domenica - è un inno al Creatore, la seconda un inno alla Torah, alla Legge. Per cui alcuni si pongono il problema se non si tratti di due salmi distinti che successivamente siano stati uniti. Bonhoeffer cerca una spiegazione alla saldatura di queste due parti: "Il salmo 19 non può parlare della magnificenza del corso degli astri senza pensare, con uno slancio improvviso e nuovo, alla magnificenza ben più grande della rivelazione della sua legge". Il salmo, quindi, ci mette dinanzi alla duplice manifestazione del Signore: il creato e la Parola; l'uno lo manifesta attraverso le sue bellezze ed armonie, l'altra nella narrazione dell'amore salvifico donato agli uomini. La Bibbia e la natura sono così i due libri della fede. Dio illumina l'universo col fulgore del sole e illumina la vita dell'uomo con la luce che viene dalla sua Parola. Il salmo, infatti, ci rivela che " il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi"; dalla creazione salgono due concerti di lode: quello della natura, quello della Parola vissuta con amore. Giovanni presenta il Verbo di Dio come luce perché crea e salva: "Con la legge, Dio apre al suo popolo una strada perfetta, il contrario di quanto fanno i falsi dèi che non possono offrire alcuna via di salvezza". La parola del Signore esprime le vere esigenze che danno solidità alla vita del popolo. Nel giorno in cui siamo chiamati a riscoprire la centralità della Parola nella vita di fede ci è offerta l'occasione di pregare il Signore con questo salmo e di lodarlo per il dono che ci fa rivolgendosi continuamente a noi per rivelarci il suo volto. Se l'ascolto della Parola è fatto col cuore e con assiduità siamo sicuri che la fede ci apre alla preghiera e con il salmo possiamo dire: "Ti siano gradite le parole della mia bocca, davanti a te i pensieri del mio cuore. Signore, mia rupe e mio redentore".

### Prima lettera di Paolo ai Corinti 12,12-31

*Fratelli, <sup>12</sup>come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. <sup>13</sup>Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o*

*liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. <sup>14</sup>E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. <sup>15</sup>Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>16</sup>E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>17</sup>Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? <sup>18</sup>Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. <sup>19</sup>Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? <sup>20</sup>Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. <sup>21</sup>Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». <sup>22</sup>Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; <sup>23</sup>e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, <sup>24</sup>mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, <sup>25</sup>perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. <sup>26</sup>Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*<sup>27</sup>Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. <sup>28</sup>Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. <sup>29</sup>Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? <sup>30</sup>Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? <sup>31</sup>Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.*

### Per la riflessione e la preghiera

Abbiamo celebrato la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e la seconda lettura, tratta dalla prima lettera di S. Paolo ai Corinzi, ce ne offre la motivazione: "come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo", dove Cristo non indica direttamente la persona di Gesù, ma la comunità cristiana. I cristiani sono chiamati personalmente, ma non isolatamente: la volontà di Gesù è espressa in modo chiaro nella preghiera di addio: "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17, 20-21). La divisione tra i cristiani, che si è manifestata fin dai primi secoli, non solo è uno scandalo, ma anche un ostacolo per l'evangelizzazione. Ciò è stato avvertito soprattutto in terra di missione. Poiché l'unità non è una conquista, ma un dono, è indispensabile che la impetriamo da Dio con la preghiera. L'unità deve reintegrare la pienezza della fede perché le singole confessioni cristiane hanno accentuato alcuni aspetti e trascurato altri. Per cui non si tratta di tornare in un'unica confessione, ma nella integrità della fede. E l'unità è espressa in modo efficace dall'immagine del corpo che pur essendo composto da molte membra è un corpo solo ed ogni membro non può fare a meno dell'altro. La prima strada da percorrere è l'ascolto attento e con cuore libero della Parola di Dio.